



I tre diciannovenni

Classe 1992, i candidati più giovani corrono in 3 piccoli centri: Bonea (Bn), Merana (Ad), Cuceglio (To) e si chiamano Paradiso, Perocchio, Bellini.

815 liste civiche

Saranno presenti nel 62% dei Comuni e in tutto saranno 815. La provincia che ne ha di più è quella di Salerno (39), poi Cosenza (31) e l'Aquila (31).

Addio commissari

Molti i Comuni commissariati al voto, 189 in tutto, comprese Bologna, Latina e Novara. Ma anche Morterone (Lecco), con 38 abitanti.



«Se non ora quando?» La manifestazione dello scorso febbraio a Roma, per la dignità delle donne e contro il premier Berlusconi subito dopo l'esplosione dello scandalo Ruby

Il sogno fasciocomunista a Latina Mandare il Pdl al ballottaggio

Lo show di Antonio Pennacchi, star del comizio finale di Fli: «Se ci date il 51% faremo tutto a costo di occupare la Regione». E Daniela Di Sotto, ex signora Fini, fa volantinaggio

Il reportage

SUSANNA TURCO
LATINA

La gente in piazza a Latina per il comizio finale di Fli non è né tanta né poca. Antonio Pennacchi è così teso che vorrebbe iniziare in anticipo. Daniela Di Sotto, ex signora Fini, gira distribuendo i volantini del candidato sindaco Filippo Cosignani e si fa fotografare allo stand del "Futurista" (commento sulla foto della Santanché: «Non se può vede»).

Fabio Granata spiega che «col cinque per cento lo mandiamo al ballottaggio, il candidato del Pdl, e allora niente sarà scontato». Claudio Barbaro confessa che una campagna elettorale così non l'ha mai fatta: «Mi sento un ragazzino». Antonio Bonfiglio, sottintendendo il suo ex capo corrente Alemanno, parla di chi «predicava la rivoluzione ma sognava solo il benessere» e si becca l'applauso.

Forse non sogna la rivoluzione, quel pezzo di finiani che ha dato vita all'esperimento "fasciocomunista" e alla fine realista della lista Fli-Pennacchi. Però ci prova, coi mezzi che ha, con la voce che può.

«Vogliamo fare un'operazione di fondazione, per restituire spazio alla politica in una città che rischia di essere soffocata dalla quinta mafia», dice Granata. Nemico numero uno: Fazzone, il ras di Fondi che Pennacchi, nel suo intervento show, s'incarica di demolire. «Fondamentale è non votare lui» chiarisce, subito prima di smontare praticamente tutti gli altri candidati «che se so messi corculo a pizzo aspettando de capi' l'aria che tira». È lui la star della serata, naturalmente. È il suo momento, la sua città, la sua storia. E se li gioca in un'ora e passa di comizio a modo suo nel quale davvero riesce a mettere tutto. Le vicende

di una città che conosce palmo a palmo e gli attacchi a Berlusconi («è il suo manico politico che è incapace, perché pensa solo ai cazzi suoi»). L'orgoglio dei «Fondatori di Littoria» e l'affiancamento a Mussolini di Togliatti, «che è l'altro grande statista del '900». Il progetto «del blocco di potere che vuole fare di questa città un dormitorio, una stia per polli, soltanto per far guadagnare il partito calce e mattoni», e il suo di progetto, che prevede fra l'altro piste ciclabili, eucalipti, centri culturali, musei, e insomma una città a misura d'uomo che ora e da qui pare il più fantascientifico dei sogni. «Se ci date il 51 per cento faremo tutto, anche a costo de occupa' la Regione e di fare i blocchi stradali. Questa è la grande occasione. Bonificare Latina e da qui fare un nuovo Paese». Ma, è il futurista avvertimento finale, «datece i voti, altrimenti non ve permettete più di farmi i complimenti: complimenti sto cazzo. Mo' me dove te dà i voti, o pijatevela in culo».❖